



# LA VOCE

## D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia  
dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e  
Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti*

*n° 4 della nuova serie /87 - Settembre 2019 - Tiratura 1000 copie*

ANVGD Comitato di Venezia  
Sede centrale:  
Castello 3297/a - 30122 Venezia  
tel. 041 5223101  
Aperta il 1° e 3° martedì del  
mese dalle 10.30 alle 12.30  
Presente in sede: Flavio Asta  
suo cell: 3356528423  
Per i tesseramenti a Mestre con-  
tattare il sig. Luciano Toncetti  
al numero 041915468  
Email: [anvgdve@virgilio.it](mailto:anvgdve@virgilio.it)  
c/c postale n° 271304  
IBAN. IT96 A076 0102 0000  
0000 0271 304  
Sito internet:  
[www.anvgdvenezia.it](http://www.anvgdvenezia.it)

### PROGETTO 2020

di Alessandro Cuk

Ma qual è la funzione dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, quale il suo ruolo in un tempo che fugge verso il 2020 in un'epoca tecnologica dove il presente sembra un passaggio rapido verso il futuro e il passato appare lontano anni luce, a testimoniare un tempo ormai perduto e forse un po' sfuocato e poco considerato?

Ecco, per tutti noi che abbiamo radici in quel lembo di frontiera orientale, che abbiamo origini collegate con l'Istria, con Fiume, con la Dalmazia, che abbiamo vissuto, direttamente o indirettamente, delle tragedie e dei drammi che hanno portato all'esodo da quelle terre italiane verso il "continente" italiano e in giro per il mondo è FONDAMENTALE RICORDARE E FAR RICORDARE quello che è avvenuto.

Dobbiamo sostenere con tutte le forze un'Associazione che ci ricorda l'ORGOGGIO di appartenere ad un popolo che ha subito una profonda ingiustizia. In Istria, a Fiume e in Dalmazia sono state uccise migliaia di persone perché volevano rimanere italiane e decine e decine di migliaia se ne sono dovute andare, abbandonando tutto e ricominciando da zero in con-



dizioni spesso di grande sofferenza che si è prolungata per anni e anni. E la nostra gente si è rimboccata le maniche ed è ripartita, pur con tante difficoltà, superando mille ostacoli, anche quello del silenzio sulle nostre vicende drammatiche che si è perpetrato per tanti decenni. E qualcuno ancora nega quanto è accaduto, oppure lo sminuisce o lo giustifica. Anche per questo diventa ancora più importante dare il nostro contributo perché l'Associazione possa raccontare la nostra storia a tutti quelli che non la conoscono, soprattutto alle giovani generazioni e anche a quelli che fanno finta di non conoscerla.

Il **Progetto 2020** è quello di esse-

re tutti uniti e di essere in tanti per dare una forza maggiore all'associazione puntando sul fatto che le famiglie si iscrivano al completo, magari facendo proselitismo verso i famigliari o verso quei conoscenti che non hanno mai trovato il tempo di iscriversi, cercando anche vecchi e nuovi amici lungo il percorso.

E' importante essere in tanti per far sentire la nostra VOCE verso un obiettivo comune: dare dignità alla nostra storia attraverso il racconto della complessa vicenda del confine orientale perché solo raccontando con chiarezza quello è successo, il passato non sarà più sfuocato ma potrà dare luminosità al nostro futuro.

## A Spinea il primo Sindaco nel Veneto di origini istriane

Nelle ultime elezioni amministrative di giugno a Spinea è stato eletto un nuovo Sindaco, Martina Vesnaver: per la prima volta nel Veneto un Sindaco di origine istriana. Infatti il papà Marcello è esule da Pirano da dove era venuto via con la mamma e il fratellino nel 1954, dopo che il Memorandum di Londra aveva sancito il passaggio della zona B alla Jugoslavia. Otto anni prima il padre di Marcello era fuggito a Trieste perché era stato avvertito che il suo nome era nella lista dei nemici del popolo.

Il comitato di Venezia dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha ritenuto opportuno celebrare questa nuova realtà con una piccola cerimonia che si è svolta presso la sala della giunta del Municipio di Spinea. Ad accompagnare il presidente dell'ANVGD Venezia, Alessandro Cuk, c'erano il vicepresidente Antonio Zett, il segretario Stefano Antonini, il tesoriere Flavio Asta ed alcuni iscritti. Era stata invitata anche Italia Giacca, coordinatrice ANVGD del Veneto. Era presente, inoltre, anche il Presidente del Consiglio Comunale di Spinea,



*Alessandro Cuk consegna la targa ricordo a Martina Vesnaver*

Claudio Tessari, già sindaco di Spinea dal 1999 al 2009 e successivamente Assessore Provinciale alla Pubblica Istruzione.

Il rapporto tra l'Associazione e il Comune di Spinea è stato sempre di grande collaborazione con iniziative che sono partite anche prima dell'istituzione della legge del Giorno del Ricordo con conferenze, dibattiti, proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali. Il 10 febbraio del 2013 vi è stata poi l'intitolazione di una via agli "esuli giuliano dalmati" (unico caso finora a livello regionale).

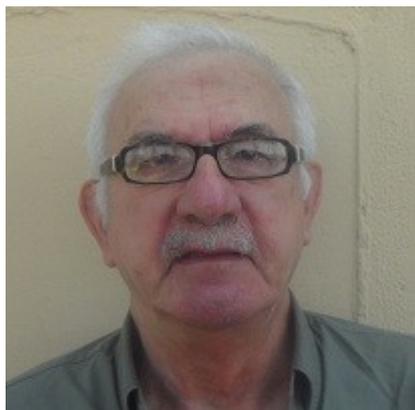
Nel corso dell'incontro, il presidente Alessandro Cuk ha presentato i vari rappresentanti dell'As-

sociazione e ha consegnato al Sindaco, a nome del Comitato di Venezia, la tessera di socia onoraria e una targa recante la dicitura "A Martina Vesnaver – primo Sindaco nel Veneto di origini istriane". Il Sindaco ha preso la parola ma si è dovuta subito fermare con la voce rotta dall'emozione, pensando anche a tutta la vicenda della famiglia paterna e al dramma di tutti gli esuli che lei ben conosce per averne sentito parlare da papà Marcello, presente anche lui alla cerimonia e visibilmente emozionato. Martina ha comunque ringraziato con affetto l'ANVGD per il pensiero ricevuto che farà bella mostra nel suo ufficio di Sindaco. Dopo un breve saluto di Italia Giacca, al Sindaco sono state consegnate in omaggio alcune pubblicazioni inerenti il confine orientale e il tema storico in questione, nonché una copia del dvd del film "Rosso Istria", appena uscito. Un incontro semplice ma di grande suggestione con l'impegno da parte dell'Associazione e dell'Amministrazione Comunale di proseguire positivamente il rapporto con l'intento di far conoscere sempre meglio le vicende della storia istriana, fiumana e dalmata.



*La targa ricordo consegnata a Martina Vesnaver*

## A 100 ANNI DALL'IMPRESA FIUMANA



di Giuseppe Budicin, Fiumano

L'Impresa di Fiume (12 settembre 1919, 12 settembre 2019) quest'anno ricorre il centenario della Marcia di Ronchi e dell'Impresa di Fiume, comandata dal poeta soldato Gabriele D'Annunzio.

È risaputo che il nucleo originario dei militari partecipanti all'azione, fu un battaglione di Granatieri di Sardegna, in quel momento di stanza a Ronchi, vicino a Monfalcone.

Lì, il 31 agosto 1919, sette ufficiali dei Granatieri si riunirono in una stanzetta e prestarono solenne giuramento di liberare Fiume e di annetterla all'Italia. La formula originale era la seguente:

"In nome di tutti i morti per l'Unità d'Italia, giuro di essere fedele alla causa santa di Fiume e di non permettere mai, con tutti i mezzi, che si neghi a Fiume l'annessione completa e incondizionata all'Italia. Giuro di essere fedele al motto: Fiume o Morte".

Da quel giorno, i sette furono chiamati "giurati", i militari "legionari" e al nome Ronchi fu aggiunto "dei legionari", come è l'attuale toponimo.

Primario protagonista e promotore dell'iniziativa fu il trevigiano Tenente dei Granatieri Riccardo Frassetto di Crocetta del Montello (Treviso).

Fu lui ad andare a Venezia a proporre e convincere D'Annunzio ad assumere il comando dell'Impresa e marciare su Fiume.

Fra D'Annunzio e il Frassetto si instaurò un rapporto fiduciario che andò oltre i 16 mesi della tragica Avventura Fiumana e che durò fino alla morte del Vate, nel 1938.

Molti e importanti gli incarichi che il Comandante affidò all'allora tenente Frassetto fra cui quello di "Ufficiale addetto alla sua persona, per incarichi speciali" e "Primo e unico comandante della Legione di Ronchi".

Di Riccardo Frassetto il libro "I Disertori di Ronchi" del 1926, che D'Annunzio approvò e scrisse: "Grazie per il tuo bel libro. Caro Riccardo, ora sei autore fra gli autori".

Ancora oggi il testo de "I Disertori di Ronchi" è considerato il più attendibile sull'Impresa di Fiume ed è consuetudine degli storici e degli scrittori di consultarlo per la sua affidabilità nella descrizione dei fatti e antefatti della sofferta fase preparatoria.

Il volume è in corso di ripubblicazione da parte di "Antiqua Edizioni". Sarà disponibile a partire dai primi giorni di settembre insieme ad un libretto scritto dai nipoti e intitolato "Zio Riccardo. La vita, la storia, le imprese".

Sabato 28 settembre, presso l'Auditorio della Provincia di Treviso, ci sarà la presentazione ufficiale delle due opere con un importante evento e con un relatore, scrittore e storico, di chiara fama. Dei violini allieteranno il pomeriggio con musiche di Chopin e Liszt, care a D'Annunzio, mentre un attore leggerà alcuni significativi passaggi dei due libri. Un rinfresco e un brindisi chiuderà la giornata.

Molte le manifestazioni e le cerimonie che si terranno in tante città italiane in memoria di una Impresa che molti studiosi e storici

interpretano come l'ultimo atto del Risorgimento Italiano.

La mattina di mercoledì 11 settembre 2019, a Trieste, in Piazza Unità e in Municipio, i Granatieri di Sardegna organizzeranno una conferenza e una mostra di fotografie e di inediti documenti dei Granatieri.

Il titolo: "D'Annunzio e i Granatieri - Fiume, l'amore per una città". Saranno presenti le autorità civili e militari e tutte le armi con labari, gagliardetti e medaglieri.

Nel pomeriggio del successivo giovedì 12 settembre, al monumento dedicato all'Impresa di Fiume, a San Polo di Monfalcone, sarà organizzata una cerimonia solenne per celebrare il centenario della Marcia di Ronchi.

Ci sarà una sfilata di militari e di automezzi d'epoca alla presenza dei sindaci delle città a quel tempo coinvolte e delle massime autorità sia venete che friulane.

È dato sapere che il monumento fu inaugurato nel 1960 e che l'oratore ufficiale fu il Giurato Riccardo Frassetto.

Sono brevi premesse che hanno l'intendimento di ricordare con riconoscenza tutti i legionari, trevigiani e non, che parteciparono con il Tenente Frassetto e con gli altri giurati all'Impresa di Fiume e che rischiarono la loro vita in ragione dei propri ideali, per amor di Patria e per alto senso di giustizia.

**Visitate il nostro sito [www.anvgdvenezia.it](http://www.anvgdvenezia.it) nella sezione DOCUMENTAZIONE potete trovare una ampia documentazione sull'esodo e le foibe. Informazioni su mostre, convegni e altri avvenimenti**

## Ad Abbazia la consegna dei premi Mailing List Histria 2019

di Alessandro Cuk

Nel giorno di San Vito, si è svolta presso la sede della Comunità degli Italiani di Abbazia la cerimonia di consegna dei premi ai vincitori della 17° Edizione del Concorso letterario della Mailing List Histria.

Ancora una volta un risultato di grande soddisfazione per gli organizzatori che si trovano, anno dopo anno, a raccogliere adesioni sempre più numerose e convinte. La partecipazione dei ragazzi abbraccia un'area vasta, dall'Istria a Fiume, dalla Dalmazia fino al Montenegro.

La segreteria di questa importante e significativa iniziativa viene coordinata da Maria Rita Cosliani di Gorizia e da Walter Cnapich di Torino, con grande solerzia ed impegno. I lavori, come è stato sottolineato durante la cerimonia di Abbazia, vengono valutati da una commissione presieduta da Maria Grazia Belci di Torino e composta da Bruna Rodriguez Canevari di Padova, Giulia Cnapich di Torino, Ambretta Medelin di Rovigno, Mirella Tribioli di Frascati, Eufemia Giuliana Budicin di Roma, Adriana Ivanov Danieli di Padova, Mauro Mereghetti di Cesano Boscone, Marella Pappalardo di Orvieto, Patrizia Pezzini di Rocca di Papa.

Quest'anno sono arrivati in totale 264 elaborati e hanno partecipato 547 studenti; 45 gli istituti scolastici coinvolti più due Comunità degli Italiani e un totale di 84 insegnanti; 16 studenti hanno partecipato sia nella categoria temi individuali che in quella di gruppo, mentre 2 hanno risposto, oltre che attraverso la propria scuola, anche con la Comunità degli Italiani di



*La consegna dei premi*

appartenenza. Dalle elementari sono pervenuti 203 lavori, dalle medie superiori 61, 60 lavori singoli e 1 lavoro di gruppo. La Dalmazia ha partecipato con: 1 tema da Spalato, 8 da Cattaro, 13 da Antivari e 1 tema da Cettigne. Umago con Bassania ha inviato il maggior numero di temi, seguita da Pola con Gallesano, Buie con Momiano e Verteneglio. Seguono tutte le altre da Capodistria fino a Fiume con i rispettivi licei.

Sono stati assegnati un totale di 75 premi: 9 direttamente dalla Mailing List Histria e gli altri grazie al contributo dell'Associazione Dalmati Italiani Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio, l'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in Esilio, l'Associazione Italiani di Pola e Istria-Libero Comune di Pola in Esilio, l'ANVGD di Gorizia, la Famia Ruvignisa, Famiglia Dignanese, Gente di Gallesano, la Regione istriana, l'Associazione Istria-Europa, la Società Dante Alighieri-Comitato di Gorizia, l'Unione Italiana. Il totale del montepremi è stato di 6250 euro, 6000 kune e 14 libri. Questa ma-

nifestazione è un'occasione importante di condivisione di un lavoro con il mondo della scuola che coinvolge davvero numerose realtà di tutto il territorio, un progetto che si sviluppa positivamente attraverso la collaborazione con le Comunità degli Italiani e con tutte le Associazioni collegate con il mondo degli esuli.

### COMUNICATO

**questo numero della "VOCE" è spedito solo ai soci in regola con il tesseramento annuale. Lo sforzo finanziario e l'impegno in termini di tempo e di lavoro da parte di coloro che provvedono alla sua redazione è in ogni caso notevole, per cui invitiamo tutti i soci e i simpatizzanti a sostenerci sia economicamente sia collaborando alla sua realizzazione. Le uscite saranno quadrimestrali: a gennaio, maggio e settembre.**

## LA FOSSA COMUNE DI OSSERO

### Storia di un eccidio



di Flavio Asta

Da martedì 7 a venerdì 10 maggio 2019, dopo ben 13 anni dalle segnalazioni fatte dalla Comunità di Neresine e dall'Associazione Combattenti X Flottiglia M.A.S. al Ministero della Difesa attraverso il Commissariato Generale per le Onoranze dei Caduti, l'Ente, dopo aver accolto e valutata la richiesta, ha inviato suoi rappresentanti a Ossero affinché si procedesse all'esumazione delle salme.

Testimonianze scritte, orali e *vox populi* riportavano che dopo l'occupazione delle isole di Cherso e Lussino da parte delle truppe del Maresciallo Tito e successivi combattimenti con i contingenti tedeschi ed italiani avvenuti il 20 aprile 1945, un gruppo di soldati italiani appartenenti alla X M.A.S. di stanza a Neresine, dopo essersi arresi al termine di una breve resistenza furono soppressi nella notte tra il 21 e 22 aprile 1945 all'esterno del muro nord del cimitero di Ossero e lì sommarariamente seppelliti. Questa vuole essere la storia (per eviden-

ti ragioni non esaustiva) di quel tragico epilogo.

**Cronistoria del gruppo della Decima MAS che arrivò a Neresine e a Lussino** (Scopinich – Foglio Lussino n° 33 - agosto 2010) “Nell'estate 1944 sono a Padova, dopo aver combattuto nei dintorni di Cervia sotto il nome di Compagnia Adriatica. Nell'autunno del 1944 vengono dislocati a Trieste presso lo Scalo Legnami. Nel gennaio 1945 inviati a Fiume (contro il volere dei tedeschi) per ribadire che quei territori erano italiani. Nel febbraio 1945 mandati a Cherso e, sempre in febbraio dislocati a Neresine e a Zabodaski-Lussinpiccolo.”

#### **Quanti erano quelli di stanza a Neresine il 20 aprile 1945 ?**

Padre Flaminio Rocchi (L'esodo dei 350 mila giuliani, fiumani e dalmati) dice 28, ma comprende in questo numero anche 6 o 7 militi della c.d. Marina Nera (per lo più del luogo) che occupavano la caserma dell'ex Guardia di Finanza nel porto di Neresine (mentre i militi RSI erano acuartierati nella vicina caserma dei carabinieri) e che allontanatosi il loro coman-

dante alcuni giorni prima, erano anche loro rientrati nelle proprie case. Lo Scopinich dice 22 (che diventarono 21 dopo l'uccisione in battaglia del marò Mario Sartori) e ne riporta anche i nomi che successivamente sono stati confermati dalla delegazione provinciale di Genova dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi RSI.

#### **L'epilogo:**

I partigiani titini, dopo aver sovrappreso il caposaldo di Ossero difeso da una quarantina di tedeschi e da pochi altri militi della “Compagnia Tramontana” di Cherso, nella tarda mattinata del 20 aprile 1945 si diressero verso l'abitato di Neresine, circondarono la caserma dei Carabinieri, intimarono la resa (italiani arrendetevi!) che però non fu accolta, per cui cominciò la battaglia che non durò più di tre quarti d'ora. Sul campo restarono due morti, l'italiano Mario Sartori, come detto sopra, e un partigiano titino. Il contingente della Decima fu fatto prigioniero e radunato sullo spiazzo che si trova davanti alla chiesetta di S. Maria Maddalena. Fu-



*La lapide posta all'esterno del muro nord del cimitero di Ossero*



**Ossero - Gli scavi nel luogo dell'eccidio**

rono poi condotti in una casa vicina per poterli meglio sorvegliare e poi nel pomeriggio fatti scendere per la via che da S. Maria Maddalena porta alla piazza del Paese (testimone anche mia madre Maria Canaletti che mi ha raccontato di averli visti transitare davanti alla sua casa, alcuni senza scarpe, altri in ciabatte, scortati dai partigiani e diretti verso la vicina piazza). Dalla Piazza del Paese dove sono stati condotti? Scopinich (Foglio Lussino n° 23 - Aprile 2007) scrive: "Alla sera, scalzi e denudati, furono portati a piedi a Ossero e Belei e quindi di nuovo a Neresine dove furono rinchiusi nella scuola elementare. Il giorno dopo, 21 aprile 1945, ricondotti nuovamente a Ossero, dietro il muro del cimitero, furono costretti a scavare due grosse fosse. Vennero quindi massacrati e buttati dentro"

Altra testimonianza, ma non in sintonia con quelle di cui sopra, mi è stata fornita da Nino Bracco (di Neresine, classe 1932, all'epoca dei fatti tredicenne), eccone uno stralcio:

"... I soldati italiani furono poi condotti, tra angherie e sberleffi in una casa vicina e li rinchiusi. Noi, ragazzini curiosi, accorremmo a cose finite sul posto ed assi-

stemmo al trasferimento dei soldati italiani. Verso sera dopo l'imbrunire, i soldati italiani furono condotti giù dalla strada di S. Maria Maddalena verso la piazza e poi verso Marina, scortati da guardie partigiane. Altre testimonianze ci dicono che i soldati italiani furono condotti nel porto, imbarcati su un grosso barcone e poi annegati in mezzo del canal (il braccio di mare che separa l'isola di Lussino davanti a Neresine da quella di Cherso), opportunamente legati e zavorrati."

#### **Conclusione:**

Testimonianze scritte e *Vox popu-*

*li* fanno finire la triste vicenda del contingente della Decima di Neresine dietro al muro nord del cimitero di Ossero. Un'altra voce racconta per questa medesima storia un altro finale: quindi dietro al muro nord di Ossero o in mezzo al canal? Oggettivamente c'è da dire che la lapide posta in quel luogo riporta i nomi di 21 soldati (quelli della Decima) e di altri sette (quelli della G.N.R.), per un totale di 28 soldati italiani. Gli scavi di maggio 2019 hanno portato alla luce 27 scheletri, i conti tornerebbero. Resta il fatto che non essendo stati rinvenuti oggetti a loro chiaramente riferibili (in particolar modo la mancanza totale di piastrine di riconoscimento), non si è in grado di attribuirne non solo i nomi, ma nemmeno la nazionalità, che in ogni caso può essere solo italiana o tedesca (almeno una ventina furono i caduti tedeschi seppelliti sommariamente qua e là dopo la battaglia) e non assolutamente di resti appartenenti a partigiani titini caduti nelle fasi cruciali della medesima battaglia. Come facciamo ad essere così sicuri? (almeno in questo caso, sicuramente si) essendo stato rilevato nei crani recuperati, che il medico legale ha potuto ri-



**I poveri resti vengono raccolti in contenitori di plastica**



costruire, la presenza di un foro nella parte posteriore di ciascuno, segno inequivocabile di un'esecuzione con un colpo di pistola alla nuca (foto sopra).

#### **IL COMUNICATO UFFICIALE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE FUNEBRI**

Ossero - Croazia, 16 maggio 2019

#### **Seconda Guerra Mondiale: recuperati i resti di 27 Caduti**

Individuazione, recupero dei Resti mortali di 27 Caduti in guerra nell'isola di Cherso e sepolti in una fossa comune all'esterno del Cimitero del paese di Ossero.

A cento anni dalla sua costituzione il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, con sempre grande efficacia, continua ad assolvere pienamente i propri compiti istituzionali in particolare nella attività di ricerca, individuazione e rimpatrio dei Caduti. Grazie alla documentazione pervenuta nel corso degli anni passati dalla Comunità di Neresine, costituita dagli esuli neresinotti residenti in Italia e dai loro famigliari e discendenti, è stato possibile individuare il luogo, presso il paese di Ossero, sull'isola di Cherso, in Croazia, in cui erano stati sepolti

alcuni Caduti della **Seconda Guerra Mondiale**, in una fossa comune. All'individuazione della sepoltura hanno collaborato i signori Flavio Asta e Federico Scopinich, esuli neresinotti, i quali, nel corso degli anni, hanno raccolto informazioni e notizie sui fatti storici e le testimonianze degli abitanti che erano presenti sui luoghi nel 1945. L'attività ha beneficiato delle necessarie autorizzazioni per operare da parte del Ministero dei Difensori croati.

Le operazioni di scavo e di esumazione dei resti umani, condotte dal personale della Direzione Storico-Statistica del Commissariato Generale, si sono svolte dal 7 al 10 maggio e sono state eseguite da una ditta specializzata croata. Sono stati rinvenuti i resti mortali mineralizzati di **27 Caduti** della Seconda Guerra Mondiale, ai quali non è stato possibile attribuire un nome a causa della totale assenza di segni distintivi o di riconoscimento e sono pertanto da considerare tutti **Caduti ignoti**. Lo scarso materiale rinvenuto nella sepoltura non ha, altresì, permesso di determinare la nazionalità dei Caduti esumati anche se, tenuto conto delle testimonianze acquisite durante i lavori e delle segnalazioni giunte nel corso degli anni, l'area fu oggetto anche di

presenza di militari italiani.

Al termine dell'attività di esumazione, i resti sono stati trasportati presso il **Sacrario militare di Redipuglia**, dove sono tuttora in corso le previste attività di studio e di analisi dei reperti recuperati.

Fondamentale è stato il supporto assicurato dal Consolato Generale di Fiume, in particolare dal Console Generale, Paolo Palminteri, il quale ha coordinato la predisposizione delle attività amministrative e logistiche per lo svolgimento dei necessari lavori e la fornitura del sostegno al personale del Commissariato Generale. Il Console ha partecipato all'attività di ricerca garantendo la sua presenza sul luogo degli scavi, come pure i rappresentanti del Ministero dei Difensori croati. L'attività è frutto dell'Accordo tra i Governi della Repubblica Italiana e della Croazia sulla sistemazione delle sepolture di guerra, siglato il 6 maggio 2000 a Roma ed in particolare della preziosa collaborazione che intercorre tra il personale del Commissariato Generale e del Ministero dei Difensori croato. I Caduti in guerra recuperati ad Ossero, saranno tumulati presso il **Sacrario Caduti d'oltremare a Bari** nel corso di una solenne cerimonia.

**Questa è la "VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA", la tua voce: Falla sentire! Il Tuo sostegno per noi è fondamentale. Inviaci storie, commenti, informazioni, suggerimenti, foto e quant'altro. Tutto verrà attentamente preso in considerazione e possibilmente pubblicato**



## Il popolo dell'esodo giuliano-dalmata commemora Gigante e Diana

L'arca del Vittoriale degli italiani che Gabriele d'Annunzio volle destinare al Senatore Riccardo Gigante, irredentista fiumano che fu tra i più stretti collaboratori del Vate durante la Reggenza italiana del Carnaro, non rimarrà più vuota.

Gli accertamenti dei Carabinieri hanno appurato che tra i resti umani rinvenuti nella fossa comune di Castua, nei pressi di Fiume, ed esumati l'anno scorso vi sono anche quelli di Gigante e del vicebrigadiere dei Carabinieri Alberto Diana. Entrambi trovarono la morte appena il capoluogo del Carnaro fu occupato dall'esercito partigiano di Josip Broz "Tito" il 3 maggio 1945.

Si scatenò allora la repressione dell'Ozna, la polizia segreta di Tito, nei confronti dei vertici dell'italianità autoctona (come il senatore ed ex podestà cittadino Gigante) e di chi rappresentasse con il suo ruolo la presenza dello Stato italiano (come il vice brigadiere Diana): si trattava di figure che dovevano essere eliminate per soddisfare le mire espansionisti-

che della nascente Jugoslavia comunista.

L'interessamento presso il governo italiano da parte della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, di cui l'ANVGD è membro, e la proficua collaborazione tra le autorità italiane e croate, con particolare riferimento a OnorCaduti ed alla corrispettiva struttura croata, hanno garantito il buon esito di questa vicenda.

Seguendo l'esempio di tale sinergia si potranno portare alla luce le centinaia tra foibe e fosse comuni che ancora conservano i resti di migliaia di vittime della repressione titoista consumata a danno di civili e militari italiani nelle province del confine orientale italiano quando nel resto d'Italia la guerra era già finita.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia esprime la sua commossa soddisfazione nel ricordare questi patrioti caduti a guerra finita che potranno finalmente ricevere una sepoltura umana: i loro discendenti avranno il popolo della diaspora al loro fianco nel commemorare e onorare queste tombe.

*Renzo Codarin*

**Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia**

## Riconoscimento ai congiunti degli infoibati

La Legge 30 marzo 2004, n. 92, prevede la concessione del riconoscimento (un'insegna con relativo diploma) al coniuge superstite, ai nipoti e, in loro mancanza, ai congiunti fino al sesto grado di coloro che, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, a Fiume e in Dalmazia sono stati deportati, uccisi e infoibati. Agli infoibati sono assimilati gli scomparsi. Gli interessati possono rivolgersi alle segreterie del Comitato di Venezia e Mestre per ritirare o richiedere l'invio del fac-simile di domanda e per avere assistenza per la compilazione della stessa.

## STORIE POCO CONOSCIUTE

**Dopo non si seppe più nulla ...**



di Antonio Zett

L' Ammiraglio Raffaele De Curten fu Ministro della Marina del Regno del Sud dal luglio 1943 e rivestì anche la carica (in sostituzione) del Capo di Stato Maggiore della Marina. Partecipò ai Governi Bonomi e Parri e nel luglio del 1946 dette le dimissioni ritirandosi a vita privata.

Il Ministro sembra avesse un piano estremamente ambizioso, con la caratteristica della segretezza, operando con incontri informali.

Tale piano si prefiggeva di contrastare l' avanzata dei comunisti slavi, nel territorio istriano, esercitando la difesa del confine orientale.

Data la caratteristica del piano, egli riteneva di non portarlo a conoscenza dei vari ministri del governo, tra i quali c'erano anche esponenti del partito comunista, ovviamente simpatizzanti filo-slavi

Alcune notizie sono emerse quando il Comandante Sergio Nesi, ricercatore storico e scrittore, partendo da un articolo apparso sulla rivista "Storia Verità" nel 1995, ha ipotizzato un possibile percor-

so in tal senso. De Curten riteneva che fosse possibile una convergenza di forze italiane, sia del nord che del sud Italia, coinvolgendo anche reparti alleati inglesi e statunitensi.

Al nord Italia si doveva coinvolgere la "Decima Mas" di Borghe- se che aveva dimostrato una certa autonomia d'azione e non sempre in sintonia con il governo di Salò. Ad esempio, Borghe- se aveva rifiutato la proposta di assumere il Comando delle Forze di Difesa della Repubblica Sociale Italiana. Al sud c'era una ipotetica accon- discendenza al piano proposto da parte delle truppe inglesi ed americane, ma quale condizione escludevano un coinvolgimento ufficiale, sembra avessero data la loro disponibilità ma mantenendo l' anonimato.

Il più importante contatto segreto tra Borghe- se ed emissari inglesi avvenne nel novembre del 1944 nella località di Montecolino sul Lago d'Iseo. Il Tenente Ezio Tartaglia che accompagnava Borghe- se alla riunione molti anni dopo raccontò per la prima volta l'episodio al comandante Sergio Nesi che successivamente lo divulgò. Il Tartaglia riferì di aver sentito dalla stanza attigua dove si svolgevano i colloqui, essendo la porta comunicante socchiusa, una piccola parte dei discorsi. Ricorda che sentì discutere di come anticipare i Russi a Budapest e di un'azione comune che si doveva svolgere sulle coste dell'Istria, forse uno sbarco, ma su questo argomento non percepì più di tanto in quanto la porta improvvisamente fu chiusa di scatto.

Si ipotizza che il piano De Curten, dovesse essere molto complesso tecnicamente e alquanto azzardato dal punto di vista politico. E' verosimile che per questi motivi non fu possibile realizzarlo, ma rimasero le voci e il sentito dire del tentativo di organizzarlo.

Quanto contribuì poi l' idea della "7° federativa"? Cioè l'obiettivo da parte di alcuni comunisti della Venezia Giulia, Triestini e Sloveni, che operavano perché una parte di territorio italiano adiacente al confine dovesse passare alla Jugoslavia ed essere inserito nelle già esistenti sei federazioni? La cosa come si sa non ebbe seguito. In quella circostanza ci fu un piccolo passaggio di italiani che ritennero di dare il proprio apporto alla costruzione della Jugoslavia recandosi in Istria. A coloro che non riuscirono ad integrarsi per svariate ragioni nella nuova realtà e che decisero di ritornare in Italia, i funzionari del partito consigliarono o ordinarono loro di non parlarne. Un silenzio assordante accompagnò quella vicenda

**Nella sede ANVGD di Venezia (Castello 3297/a) è stato installato un telefono con segreteria telefonica. Il numero è sempre il medesimo:**

**041-5223101**

**Quando telefonate se non ricevete risposta (la sede è comunque aperta il 1° e 3° martedì di ogni mese dalla 10.30 alle 12.30) attendete il segnale è registrate il messaggio preceduto dal Vostro cognome, nome e numero di telefono. Sarete senz'altro richiamati.**

## Il Festival dell'Istroveneto



di Stefano Antonini

**Si è svolto, nel mese di giugno di quest'anno, l'ottava edizione del festival dell'Istroveneto che ha visto importanti novità ed un seguito notevole di pubblico.**

Il Festival è promosso dall'Unione Italiana in collaborazione, con il sostegno e con il patrocinio della Città di Buie, dell'Assessorato alla Cultura della Regione Istriana, dell'Università popolare di Trieste e della Regione Veneto. Vista l'importanza della manifestazione e il suo alto valore culturale, la stessa ha ottenuto il Patrocinio della Regione Veneto.

Lo scopo della manifestazione è quello di tutelare e promuovere il dialetto, l'istoveneto che, nonostante sia una „lingua viva“ in quanto attivamente parlata, subisce in seguito ai naturali mutamenti socio-economici, un lento ma inesorabile impoverimento lessicale, in particolar modo nella sfera legata agli antichi mestieri e della vita agreste.

Il festival si sviluppa in diverse iniziative e concorsi con un programma ricco ed articolato di spettacoli teatrali, canto, poesie e racconti, riprese video e molto

altro ancora.

Negli otto giorni del festival si è svolto un concorso letterario e uno video a cui hanno partecipato concorrenti divisi in varie categorie, dai “pici” ai “grandi”, oltre alla rassegna teatrale “su e zo pel palco”.

Nell'ambito delle varie manifestazioni è stata presentata la mostra “storia della lingua veneta” e i libri “Buje?!” di Sladan Dragojevic e “L'istoveneto nell'ambito delle altre lingue e parlate delle località slovene” di Suzana Todrovic.

Sicuramente centrale è stato il concorso “Dimela cantando”, una competizione musicale di canzoni inedite rigorosamente in istoveneto. La serata finale si è svolta a Buie l'8 giugno nella suggestiva piazza San Servolo. La manifestazione è stata aperta dal picchetto d'onore del Reggimento Marini del Comitato delle celebrazioni storiche della Serenissima Repubblica Veneta.

Una delle novità di questa edizione è stata l'accompagnamento musicale dal vivo dei cantanti da parte di un complesso e un coro di tre persone.

Al concorso hanno partecipato 14

canzoni selezionate, da una giuria internazionale, tra le 29 che si erano presentate.

Le canzoni sono state votate da una giuria di esperti oltre che dal pubblico delle località in cui il festival ha fatto tappa: il 1° giugno a Cittadella, il 7 a Capodistria e, per la serata finale, l'8 giugno a Buie. Il voto del pubblico e della giuria è coinciso ed ha proclamato vincitore Stefano Hering con la canzone “Ulisse”, testo, musica e arrangiamento di Massimiliano Maxino Cernecca. Ospiti della serata il duo comico i Papu (Ramiro Besa e Andrea Appi).

La serata non è terminata con il concorso ma con un ritrovo di cantanti, musicisti, organizzatori e invitati (la delegazione ANVGD di Venezia) presso il ristorante Rondo in piazza a Buie, di fronte alla sede della Comunità degli Italiani, e là fino alle 3 di notte si è cantato bevuto e fatto baldoria. Un ringraziamento particolare va a Marianna Jelichich Buić, responsabile del settore Cultura, Teatro, Arte e Spettacolo della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, nonché ideatrice e responsabile organizzativo del Festival.



*La sfilata dei figuranti per le vie di Buie*

## La Batana

(Il testo della canzone che è diventato l'inno di Rovigno)

Sta viecia batana  
 cun quatro paioi  
 meî pioûn ch'i la vardo,  
 pioûn ben i ga vuoi.  
 Oûn rimo zì coûrto,  
 quil'altro ligà,  
 ma poûr cu la fiaca  
 avanti la vâ!  
 I siè la zì longa  
 da qua feînt'in là,  
 par meî la zì oûn rigno:  
 lasimala stâ!  
 Sta viecia batana  
 cun quatro paioi  
 meî pioûn chi la vardo,  
 pioûn ben i ga vuoi.  
 Da sira o su l'alba,  
 cu suna miteîn  
 i ciugo oûn paneîto  
 e oûn quarto da veîn.  
 I 'ugo cantando  
 na viecia canson  
 e i calo li arte  
 cu zì la stagion!  
 Li ride, li nasse,  
 li tieste cul sal;  
 d'agusto a satenbro  
 sa ciù el parangal.  
 Sta viecia batana  
 cun quatro paioi  
 meî pioûn chi la vardo,  
 pioûn ben i ga vuoi.  
 E quando stu fondo  
 da pissi 'l zì pien,  
 vardila ch'aligra  
 ca in puorto la ven!  
 Ma quando ch'i turno  
 cul muzo sbassà,  
 sta viecia batana  
 ca pian ca la vâ...!  
 Mi sî i ma racuordo  
 bei tenpi, fardai,  
 ca trate nu gira,  
 nu gira farai!  
 Sta viecia batana  
 cun quatro paioi  
 meî pioûn chi la vardo,  
 pioûn ben i ga vuoi.

## LA NOSTRA CUCINA

di Stefano Antonini

**Bacalà alla dalmata****Ingredienti**

1Kg. di baccalà, 2 cipolle, ½ Kg. di patate, 3 spicchi di aglio, 150 cc. di olio di oliva, farina, prezzemolo.

**Preparazione**

In una pentola alternare uno strato di cipolle e patate affettate con uno di baccalà appena infarinato, cospargere con un battuto di olio, aglio, sale e pepe (a piacere 3-4 acciughe salate tagliate a pezzettini, un po' di salsa di pomodoro e cannella), versare acqua fredda fino all'ultimo strato e cuocere lentamente a fuoco moderato per 2 ore in pentola coperta fintanto che l'acqua evapori e lasci sul fondo un sugo un po' denso.

**Varianti**

Aggiungere porro tagliato a rotoline agli altri ingredienti, solo nell'ultimo strato.

Alla fine cospargere con del prezzemolo tritato.

Tenere code, pinne e lisca centrale del baccalà e farle bollire a parte in un pentolino, filtrare tenendo il brodo. Imbiondire dell'aglio, aggiungere acciughe, pomodoro e prezzemolo ben tritato in modo da formare una salsa.

Ora, in una pentola alternare patate, baccalà, salsa, unire il brodo filtrato e procedere come nella ricetta principale.

Con la *suviza*: usanza spatatina che unisce agli ingredienti della ricetta principale l'uva passa e pinoli.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
 VENEZIA GIULIA E DALMAZIA.  
 COMITATO DI VENEZIA

COMUNICAZIONE:

**Maggiorazione importo pensione**

Cari amici,  
 si apprende con piacere che, in virtù di quanto disposto dalla legge n° 140/1985 art. 6 a favore degli ex combattenti e categorie assimilate (profughi, partigiani, ecc.), è prevista la liquidazione dell'assegno di maggiorazione della pensione dell'importo di € 15,49 mensili, erogato solo se il pensionato non benefici già di altre agevolazioni previste dalla legge n°336/1970 per i dipendenti dello Stato o di altri Enti pubblici. Detto provvedimento può essere ottenuto su domanda da inviare all'INPS di competenza, alla quale oltre alla richiesta di ricostruzione della pensione, necessita allegare l'attestato della qualifica di profugo emesso a suo tempo dalla Prefettura.

Nell'eventualità che detto attestato sia stato smarrito, è possibile richiedere il duplicato presso la Prefettura di appartenenza.

Per l'inoltro della documentazione all'INPS, al fine di velocizzare l'iter della pratica ed evitare errori, si consiglia di rivolgersi ad un patronato.

Ci giunge notizia da parte di un nostro associato, che avendo presentato domanda (tramite patronato) nel novembre 2018, ha ricevuto comunicazione lo scorso gennaio dell'esito positivo dell'istanza.

Pertanto chi è interessato e ne abbia i requisiti, si attivi in merito.

Luciano Toncetti

## POESIE



di Regina Cimmino

### Da Miramare

Ora  
il mio cuore  
è come pietra del Carso,  
cercano  
i miei occhi  
oltre il grande golfo  
la terra  
dove sono nata.  
Domani,  
senza confini,  
sarà di nuovo mia

### Bora scura

È un ruggito,  
un ululato,  
una voce possente  
passa tra i pini:  
sembra una bestia ferita,  
è bora scura

### Estate 2016

Rondini pigre  
nel cielo caldo.  
Cumuli bianchi di caldo  
in altura  
fra l'alta erba  
seccata dal caldo,  
alte piante verdi  
di finocchio selvatico  
profumano.

## LO SPORT

### LE ORIGINI DEI GIANTS BASKET MARGHERA.

di Maurizio Baroni

Eravamo un gruppo di ragazzi che frequentavano il patronato Gesù Lavoratore di Ca' Emiliani, tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70. Marghera aveva vissuto e stava vivendo una lunga stagione di lotte e scioperi operai. Questo clima si viveva anche nel quartiere, assieme a una condizione generale di emarginazione e disagio, soprattutto nel Villaggio Cà Emiliani. Tra i ragazzi non c'era ancora una coscienza politica, ma sicuramente stava nascendo la voglia di fare qualcosa per migliorare l'immagine che la zona dava e riceveva dal resto della città. Nel quartiere eravamo la prima generazione di ragazzi che in gran parte si poteva permettere di continuare gli studi dopo la scuola dell'obbligo, e che avevano del tempo libero da dedicare ad attività comuni rivolte anche ad altri ragazzi. All'inizio il basket era una attività ricreativa-sportiva interamente legata alla frequentazione del patronato, attività libera e attività organizzata in tornei interni di pallacanestro con la partecipazione e il coinvolgimento di una quarantina di ragazzi e giovani.

La chiesa di Gesù Lavoratore aveva il fronte verso via Fratelli Bandiera, verso le fabbriche e si allungava fino a via Pasini, dove un muro alto oltre due metri tra la canonica e il cinema parrocchiale limitava il campo da basket, con i canestri sostenuti da pali in cemento SCAC e un fondo irregolare in calcestruzzo. I locali del patronato erano sotto la chiesa: una grande sala centrale e altre salette laterali, locali scuri e umidi che

riuscivano ad ospitare le varie attività ricreative e del catechismo, e che all'occorrenza più avanti si trasformeranno anche in spogliatoi senza però docce e servizi.

Queste attività iniziali avevano bisogno di un nome nel confronto e scambio con altri e il nome che si definì fu: G.L.B. "Gesù Lavoratore Basket", sigla applicata rudimentalmente su divise in raso bianco e rosse e su delle tute molto larghe di cotone blu.

Il patronato Gesù Lavoratore è stato gestito in quegli anni da giovani cappellani che affiancavano il parroco storico fondatore della chiesa Don Armando Berna, dalla metà degli anni sessanta si ricorda: Don Gino Zuccon; Don Carlo ... ; Don Oscar Barbini; Don Giuseppe Bordignon. Le attività ricreative erano varie e coinvolgevano molti ragazzi del quartiere, oltre al patronato veniva utilizzato un campo da calcio in terra battuta a fianco della chiesa e il cinema parrocchiale con la proiezione fissa la domenica pomeriggio.

Alla fine del 1972 arrivarono a Ca'Emiliani tre salesiani: Don Ottavio Sabbadin, Don Gianni Pastro, Don Narciso Belfiore. Da prima erano esterni alla parrocchia e operavano come insegnanti e come preti operai tra la comunità, i giovani e le famiglie della zona, poi nel 1974, a causa di una grave malattia, l'attività pastorale di Don Berna si interruppe e lasciò la guida della Parrocchia alla Piccola Comunità Salesiana, e Don Ottavio diventò il nuovo parroco.

Un appuntamento fisso per il basket diventò anche la festa del 1° Maggio, che per la parrocchia e il quartiere rappresentava una vera festa nazionale. Oltre all'arrivo delle giostre, della corsa ciclistica e delle tradizionali partite di calcio scapoli/ammogliati, nel pro-



*Marghera anni '70 - primi tiri a canestro nel patronato della parrocchia di "Gesù Lavoratore"*

gramma sportivo della festa dal 1973 sono state inserite delle attività di basket che poi nel 1992 si sono consolidate nell'organizzazione di una "12 ore di Basket", appuntamento che ancora oggi continua.

Questa passione per il basket, legata anche alla frequenza delle scuole superiori a Mestre ha portato alcuni di questi ragazzi, ad avvicinarsi a società sportive organizzate, a iscriversi e a partecipare individualmente ai primi campionati Federali.

Queste società erano lo Junior Basket San Marco, la Duco Mestre e l'Aleardi. Società sportive di Mestre, in quanto a Marghera l'unica società era il CSI Marghera che in quegli anni aveva solo una squadra senior. L'attività del CSI Marghera gravitava attorno alla parrocchia di San Antonio.

La partecipazione a queste attività Federali ha allargato gli orizzonti, si è iniziato a pensare di fondare una Società Sportiva proprio attorno alle attività del patronato. Nell'estate del 1975 la cosa si formalizzò con uno statuto e con la nascita di una nuova società sportiva a Marghera.

La data formale della fondazione è il 9 settembre del 1975 e il nome scelto BASKET CA' EMILIANI, soci fondatori: Presidente Vincenzo "Rino" Franzin, Consiglio Direttivo Maurizio Baroni, Ermes "Meme" Pandin, Aldo Baroni, Stefano Gazzetta, PierLuigi Concolato, Arturo Brini, e Marino Salmaso, tutti ragazzi giovanissimi.

A dare sostegno e consiglio ci sono stati anche due adulti: Mario Brusò, titolare dell'edicola di Ca'Emiliani alle "DUE SAVE", che pur non abitando nella zona supportò organizzativamente ed economicamente quel gruppo di ragazzi, e Oliviero Baroni, profugo Giuliano Dalmata di Zara, che portava la sua esperienza e passione per il basket, e più in generale per tutto lo sport: la sua casa in via Pasini 91 alle "Vaschette" a Marghera fu la sede per moltissimi anni della nascente Società Sportiva.

Nel 1975/1976, prima stagione di attività, fu iscritta al campionato cadetti una squadra tutta composta da ragazzi della zona classe 1959/1960.

Si giocava nel campo rinnovato del patronato e si arrivò alla fine

del girone di ritorno senza vincere nessuna partita, tutte sconfitte, alcune onorevoli ma sconfitte! Intanto la Società era fondata e assieme alla partecipazione a questo primo campionato, nella primavera si avviarono dei corsi di minibasket con la partecipazione di bambini e bambine.

Alla fine di questa prima stagione la squadra cadetti partecipò a un torneo giovanile a Campalto, piazza della terraferma veneziana dove in quegli anni esisteva una importante presenza del basket. La squadra, visti i precedenti in campionato, forse fu invitata come squadra materasso.

La categoria del torneo quadrangolare era allargata alla classe 1958, un inserimento che risultò decisivo. Infatti, a sorpresa si riuscì a vincere la semifinale e ad andare in finale contro la squadra di casa.

Si giocava di sera all'aperto, in un campo al villaggio CEP con una scarsa illuminazione, umidità e pallone scivoloso, condizioni sfavorevoli ai più, ma alle quali i ragazzi del patronato di Gesù Lavoratore erano ben abituati. Fu un trionfo, e nonostante si giocasse fuori casa, molto del tifo era dalla

nostra parte in quanto numerose famiglie di Marghera e Ca' Emiliani si erano trasferite da poco proprio in quel nuovo quartiere. Questa piccola ed inaspettata vittoria diede una spinta di entusiasmo determinante per la stagione successiva.

Sono passate molte altre stagioni e le pagine da scrivere per ricordare episodi, partite, campionati e soprattutto persone sono tantissime. Ci saranno altre occasioni e rimane l'obiettivo di raccogliere questa storia in modo più organico.

Negli anni si è riusciti a mettere insieme il basket a Marghera: dapprima accogliendo il C.S.I. Marghera e poi con la fusione dei rispettivi settori basket, con un'altra Associazione storica di Marghera, il C.S.C.C. (Centro Sportivo Culturale Catene), che nel 1996 ha portato alla fondazione dei GIANTS BASKET MARGHERA.

Attualmente i Giants risultano tra le prime società nel Veneto come numero di partecipanti: oltre trecento atleti tesserati in ambito maschile e femminile, con oltre 16 squadre tra basket e minibasket. Quella piccola Società, nata come tante in un patronato di periferia, è cresciuta e ha resistito negli anni, è arrivata a partecipare a Campionati Nazionali, in serie A2 Femminile e serie C Gold Maschile, ha vinto una coppa Italia di Lega, e nelle stagioni 2015/16 e 2016/17, ha vinto due Scudetti Giovanili con le ragazze Under 16. Adesso gli scudetti sono appesi al PalaStefani di Marghera, il palazzetto dello sport che ospita tutte le attuali attività dei Giants. Una struttura costruita a 100 metri da quel primo campo del Patronato di Ca' Emiliani, non per un caso ma proprio per la determinazione e i sogni di quel gruppo di ragazzi.

## TESSERAMENTO 2020 - SOSTENIAMO L'ANVGD

**Sta per partire il Tesseramento 2020 dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Il Direttivo Provinciale ha deciso, dopo più di dieci anni, di ritoccare leggermente le quote per il tesseramento 2020 portandolo a € 14,00 per i capifamiglia e € 7,00 per ogni familiare. Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia Comitato Provinciale Venezia. Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale:**

**IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304**

**Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo o siano deceduti si pregano i familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o all'indirizzo di posta elettronica [anvgdve@virgilio.it](mailto:anvgdve@virgilio.it)**

**Per l'anno in corso la quota rimane fissata a € 12,00 per i capifamiglia ed € 6,00 per i familiari.**

## NATALE DELL'ESULE 2019

Il tradizionale incontro di Natale della nostra Comunità si terrà a Mestre, domenica **15 dicembre 2019**.

Ore 11.00 – S. Messa nella chiesa di S. Lorenzo in piazza Ferretto a Mestre.

Ore 12.30 – Pranzo sociale presso Kofler Mestre in via Ospedale 7 (vicino al teatro Toniolo).

La quota di partecipazione è di € 30,00.

Per partecipare al pranzo è necessario prenotarsi entro giovedì 12 dicembre telefonando ore pasti a Flavio Asta (041 935767), ad Alessandro Cuk (041 998803) oppure via email all'indirizzo [anvgdve@virgilio.it](mailto:anvgdve@virgilio.it)

### A MARGHERA CORSI DI GINNASTICA PER LA SALUTE PER ADULTI ED ANZIANI (tenuti dal prof. Flavio Asta)

**nei giorni di lunedì e mercoledì pomeriggio (17 – 20)  
mercoledì e venerdì mattina (9.30 – 10.30) presso la  
PALESTRA A. FRANK in Via Scarsellini 36.**

**[www.uispmarghera.org](http://www.uispmarghera.org)**

**PRESENTANDO LA TESSERA ANVGD  
ISCRIZIONE GRATUITA**

## FOTONOTIZIE



**Ossero - Maggio 2019: A sinistra Flavio Asta (secondo da destra) assieme ai rappresentanti di Onorcaduti all'inizio degli scavi. Nella foto a lato il Console Generale d'Italia a Fiume dott. Palminteri (a destra)**



**Far parte dell'ANVGD allunga la vita? Osservando questi due personaggi sembrerebbe proprio di sì. A sinistra il nostro presidente onorario Tullio Vallery prossimo ai 96 anni (in piedi a destra Alessandro Cuk, a sinistra Flavio Asta) . Nelle due foto a fianco la signora Lidia Radin (tessera onoraria n° 1797) che di anni invece ne ha già compiuti 106! Lidia in età giovanile possedeva il brevetto di pilota d'aereoplani.**



**Una delegazione dell'ANVGD Venezia, ha partecipato lo scorso 19 luglio alla cerimonia in occasione del del 154° anniversario di fondazione del Corpo delle Capitanerie di Porto e il 30° di fondazione della Guardia Costiera che si è svolta presso il Tempio Sacratio Nazionale Caduti del Mare di Mariport a Marghera.**

## LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti  
n° 4 della nuova serie /87 - Settembre 2019*

### Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta, Stefano Antonini, Regina Cimmino, Giuseppe Budicin, Luciano Toncetti, Maurizio Baroni.

### Sommario:

Progetto 2020	pag. 1
A Spinea il primo sindaco del Veneto di origini istriane	“ 2
A 100 anni dall'Impresa Fiumana	“ 3
Ad Abbazia la consegna dei premi Mailing List Histria 2019	“ 4
La Fossa comune di Ossero	“ 5
Il comunicato ufficiale del Commissariato Generale per le Onoranze Funebri	“ 7
Il popolo dell'esodo giuliano-dalmata commemora Gigante e Diana	“ 8
Storie poco conosciute	“ 9
Il Festival dell'Istro-veneto	“ 10
La nostra cucina	“ 11
Poesie	“ 11
Maggiorazione importo pensione	“ 12
Lo Sport	“ 12
Fotonotizie	“ 15

### PROSSIMA USCITA A GENNAIO 2020



*La cerimonia di Spinea. Da sinistra: Stefano Antonini, Alessio Zett, Italia Giacca, Claudio Tessari, Martina Vesnaver, Flavio Asta, Alessandro Cuk, Marcello Vesnaver, Gianpaolo Rallo, davanti Antonio Zett*